

I RAPPORTI CON L'ESTERO

Le tariffe per l'estero già in vigore nel Regno prima dell'8 settembre 1943 restarono valide per tutto il periodo di vita della R.S.I. Alla vigilia dell'armistizio il quadro dei servizi disponibili nelle corrispondenze con l'estero, comprese quelle per Campione d'Italia, era alquanto ridotto a seguito delle numerose restrizioni imposte dopo l'inizio della guerra e successivamente riepilogate nei bollettini n° 6 del 16 marzo 1942 e n° 14 del 16 luglio 1943 delle Poste e Telecomunicazioni, che riportiamo a parte.

Dal 30 marzo 1942 era stata vietata la libera impostazione delle corrispondenze per l'estero, che dovevano sottostare a varie formalità (vedi sotto) e limitazioni ⁽¹⁾. Il divieto della spedizione all'estero dei biglietti postali e delle cartoline illustrate fu riconfermato nel Bollettino n° 16 del 16 agosto 1943 ⁽²⁾.

<p>§ 148.</p> <p>Corrispondenze dirette all'estero.</p> <p>(Serv. IV - Div. 1^a - Sez. 2^a - N. 58322/1P5).</p> <p>Con effetto dal 30 marzo è vietata la libera impostazione delle corrispondenze comuni ed aeree dirette all'estero.</p> <p>Con la stessa data le corrispondenze dirette all'estero dovranno essere presentate dai mittenti agli uffici postali, chiuse e con l'indicazione delle proprie generalità e indirizzo, completi, e senza francatura. Questa prescrizione non riguarda le corrispondenze a destinazione dei Possedimenti e Colonie Italiane (Africa Italiana e Isole Italiane dell'Egeo), dei territori dell'ex Jugoslavia annessi all'Italia (Lubiana, Fiume, Zara, Spalato e Cattaro), e comunque dirette a militari dislocati con indirizzo di Posta Militare.</p> <p>Il servizio sarà regolato con le seguenti modalità:</p> <p>1° Nei Capoluoghi di provincia l'accettazione sarà limitata presso determinati uffici (compresi gli uffici di stazione) appositamente designati dalle Direzioni provinciali a seconda delle necessità locali.</p> <p>Quando in località fuori del Capoluogo coesistono uffici diversi, l'incarico della accettazione è demandato agli uffici designati dalla Direzione provinciale. Per Roma dovranno essere abilitati al servizio, oltre l'ufficio centrale e quello di stazione, anche i quattro uffici periferici, gli uffici principali che eseguono servizio di corrispondenza al pubblico ed, eventualmente, le ricevitorie succursali a seconda del bisogno locale.</p> <p>2° Fuori dei Capoluoghi l'incarico della accettazione è demandato personalmente ai ricevitori e, negli Uffici principali, al titolare o, per sua delega, al sottocapo o al verificatore.</p> <p>3° L'accettazione dovrà effettuarsi durante l'orario degli uffici al pubblico per i servizi delle corrispondenze.</p> <p>4° All'atto della accettazione l'impiegato incaricato del servizio dovrà accertare l'identità personale dello spedite e che essa corrisponda con le indicazioni apposte sulla corrispondenza.</p> <p>Ai fini dell'accertamento della identità personale devono ritenersi validi tutti i documenti con fotografia rilasciati dalle Amministrazioni statali, i passaporti, le licenze di porto d'arma (sia per difesa personale che per la caccia), le patenti di guida autoveicoli, la tessera del Partito Nazionale Fascista, quella dell'U. N. U. C. I. (Unione nazionale ufficiali congedo), Carta d'identità, Tessera postale di riconoscimento ed i libretti dei pensionati dello Stato.</p> <p>Gli estremi di tali documenti devono essere riportati dall'impiegato identificatore sulla corrispondenza, o di seguito all'indicazione del mittente o in uno dei margini disponibili.</p> <p>Qualora il presentatore della corrispondenza non sia il mittente dovranno essere riportate le generalità e l'indirizzo del latore stesso.</p>	<p>I mittenti delle cartoline dovranno riservare un lato di esse per l'apposizione dei bolli e degli estremi dei documenti di identificazione da parte degli Uffici.</p> <p>Successivamente, l'impiegato provvede all'affrancatura dell'oggetto dopo di aver riscosso dall'esibitore l'importo relativo, provvedendo, inoltre, all'annullamento dei francobolli con il bollo dell'Ufficio che sarà impresso anche in calce all'indicazione del mittente.</p> <p>S'intende temporaneamente sospesa, la facoltà del mittente di richiedere che la corrispondenza per l'estero possa aver corso non od insufficientemente affrancata.</p> <p>Il complemento di francatura o l'intera affrancazione per le cartoline della industria privata saranno apposti dall'Ufficio accettante.</p> <p>Gli uffici dovranno applicare i francobolli, possibilmente, sull'angolo superiore destro della soprascritta.</p> <p>Le Ditte che affrancano le corrispondenze dirette all'estero col metodo delle macchine affrancatrici, sono autorizzate a presentare nei consueti Uffici tali corrispondenze affrancate col sistema anzidetto, descritte quantitativamente su apposita distinta a parte, in duplice esemplare, firmata dagli espositori incaricati dalle Ditte stesse.</p> <p>Detti espositori, che dovranno essere designati dalle Ditte speditrici, saranno identificati dal personale che normalmente accetta le corrispondenze affrancate a macchina, e gli estremi dei documenti d'identificazione degli espositori dovranno essere riportati su ciascun oggetto di corrispondenza impostato dalle Ditte.</p> <p>5° Le corrispondenze i cui presentatori sieno stati identificati sono, ai fini dell'avviamento, spedite ai normali Uffici corrispondenti in mazzi etichettati con l'indicazione « Corrispondenze per l'estero accettate allo sportello » ripartite in comuni ed aeree e raggruppate - se del caso - per Stato di destinazione.</p> <p>I piccoli Uffici che dovessero raccogliergli pochissime potranno fare uso di buste.</p> <p>6° Le corrispondenze dirette all'estero, eventualmente rinvenute nelle buche d'impostazione, dovranno aver corso ugualmente con buste o mazzi etichettati, recanti la dichiarazione « Corrispondenze rinvenute nelle buche ».</p> <p>Gli uffici ed i servizi di transito le ripartiranno per i competenti uffici di Posta estera.</p> <p>Gli Uffici di censura Posta estera, effettuate le operazioni di verifica di propria competenza, restituiranno le corrispondenze della specie, che non hanno creduto opportuno di trattenere, agli uffici postali, che provvederanno per la restituzione ai mittenti o per l'invio ai rifiuti.</p> <p>La stessa procedura stabilita per la affrancatura delle corrispondenze ordinarie e per l'identità dello spedite, è prescritta per gli invii raccomandati, dei quali l'identificazione dello spedite sarà fatta dai titolari degli uffici accettanti.</p>	<p>Nulla di variato per quanto concerne il trattamento delle stampe di ogni genere per le quali vigono le disposizioni riportate nell'art. 33 del <i>Foglio d'Ordini</i> n. 28 del corrente anno.</p> <p>Le Direzioni provinciali, sulla base delle norme suddette, diano particolari disposizioni agli uffici dipendenti, in modo che il nuovo servizio di cui trattasi, si svolga, conformemente a queste direttive, con la dovuta regolarità, dando partecipazione a questa Direzione generale dei provvedimenti adottati e degli uffici designati.</p> <p>Dovranno, altresì, disporre che gli uffici designati tengano sempre a disposizione di questa Amministrazione centrale un orario aggiornato dal quale risultino i nominativi del personale identificatore al quale, peraltro, deve farsi obbligo di apporre ben chiara la firma sulle corrispondenze identificate.</p> <p>§ 149.</p> <p>Inoltre stampe di ogni genere dirette all'estero.</p> <p>A conferma precedenti disposizioni avvertansi dipendenti Uffici che le stampe di ogni genere dirette all'estero, comprese quelle per l'Albania, possono essere inoltrate se:</p> <p>a) spedite d'ufficio dalle Amministrazioni dello Stato o direttamente dalle Case editrici ad abbonati e rivenditori all'estero;</p> <p>b) rinchiusi in involucri che coprono completamente i bordi laterali;</p> <p>c) nell'apposita « edizione per l'estero », estremo che deve essere indicato sull'involucro;</p> <p>d) purgate della « piccola pubblicità »;</p> <p>e) non riproducenti fotografie panoramiche o di stabilimenti industriali o di opere interessanti la difesa del Paese;</p> <p>f) non contenenti carte topografiche del Regno, Colonie, Possedimenti o territori occupati dalle truppe italiane;</p> <p>g) non contenenti carte geografiche del Regno, Colonie, Possedimenti o località occupate dalle truppe italiane, di scala con denominatore inferiore a 500.000.</p> <p>Per la condizione di cui alla lettera b) occorre che le stampe siano comprese in un involucro a busta da cui possa estrarsi il contenuto, per la verifica, da uno soltanto dei bordi.</p> <p>Detto bordo deve essere munito di banda da assicurare mediante una o due graffe, in modo da non permettere l'introduzione di altri oggetti nel piego stesso.</p> <p>Gli involucri interni o esterni non debbono essere confezionati con carta già stampata.</p> <p>Gli Uffici presso i quali i pieghe di stampe, per l'estero debbono essere impostate da appositi incaricati, debbono accertarsi se il confezionamento degli involucri sia conforme a quello sopraindicato, restituendo ai presentatori i pieghe irregolari senza annullare i francobolli.</p> <p>Per quanto riguarda le altre norme, la indicazione sulla copertina « Edizione per l'estero » rende direttamente responsabili i mittenti del contenuto dei pieghe.</p> <p>(Foglio d'Ordini n. 28 del 5 marzo 1942-XX).</p>
---	---	--

(1) - «Per la durata della guerra è vietato, per la corrispondenza diretta all'estero:

- a) - invio di cartoline illustrate;
- b) - invio di biglietti postali;
- c) - uso di buste foderate;
- d) - uso di carta quadrettata;
- e) - includere nelle lettere: fotografie panoramiche o di località di interesse militare (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncini, ritagli di giornali, sigarette, carte e buste da lettere in bianco, francobolli, carta moneta, carta da musica in bianco o scritta);
- f) - uso di lingua diversa dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, rumena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, thailandese, turca, ucraina, ungherese.

L'uso della carta quadrettata è vietato anche per tutta la corrispondenza da una località all'altra del Regno, Possedimenti e Colonie.»

«Lettere dirette all'estero presentate aperte agli uffici postali di accettazione

Servizio IV - Div. 1a., Sez. 2a. - N. 995908-588329-IPS. -

E' stato rilevato che sovente pervengono agli uffici Censura Posta Estera lettere dirette all'estero, le quali risultano presentate aperte agli uffici postali di accettazione, perché il lembo di chiusura copre gli estremi d'identificazione del mittente ed il bollo apposto dall'ufficio accettante mentre la circolare n. 588329-IPS del 21 marzo 1942 prescrive che tali lettere debbono essere presentate chiuse agli sportelli d'accettazione.

Richiamansi pertanto tutti gli uffici all'esatta osservanza delle disposizioni contenute nella circolare suddetta adottando provvedimenti punitivi a carico degli inadempienti».

(Foglio d'Ordini n. 41 del 6 aprile 1943-XXI, riportato sul Bollettino n° 9 delle Poste e Telecomunicazioni del 1.5.43).

(2) - « Divieto di spedizione all'estero delle cartoline illustrate e dei biglietti postali.

Servizio IV - Div. 1a., Sez. 2a. - N. 588329-1013461 IPS. -

Il Comando Supremo S.I.M. ha fatto rilevare che transitano tuttora per gli uffici di censura posta estera numerose cartoline illustrate e biglietti postali i quali risultano accettati da uffici postali. Con riferimento all'art. 36 del Foglio d'Ordini n. 66-67 del 3-5 giugno p.p. rammentasi ai dipendenti uffici che è vietata la spedizione all'estero delle cartoline illustrate e dei biglietti postali.

(Foglio d'Ordini n. 84 del 15 luglio 1943)»



NORME DA SEGUIRE PER LA CORRISPONDENZA DIRETTA ALL'ESTERO

A partire dal 30 marzo 1942-XX, per tutte le corrispondenze (comuni ed aeree) dirette all'estero ed a Campione d'Italia (prov. Como), in partenza dal Regno, Libia e Isole Italiane dell'Egeo, dovranno essere osservate le seguenti norme:

- 1°) presentazione agli sportelli postali — senza affrancatura — delle cartoline postali o lettere (queste però devono essere chiuse);
- 2°) indicazione (sul retro della busta per le lettere, sulla metà di sinistra della parte riservata all'indirizzo per le cartoline) delle generalità ed indirizzo del mittente o di chi presenta la corrispondenza;
- 3°) presentazione ai funzionari postali di uno dei seguenti documenti di riconoscimento:
 - passaporto,
 - porto d'arme per difesa personale e caccia,
 - patente guida autoveicoli,
 - documento di riconoscimento con fotografia rilasciato da Amministrazioni dello Stato per i funzionari dipendenti,
 - tessera del P. N. F.,
 - tessera dell'U. N. U. C. I.,
 - carta d'identità,
 - libretto di pensione dei funzionari dello Stato,
 - tessera postale di riconoscimento.

Analoga procedura si intende estesa ai vaglia internazionali.

Tali norme non si applicano, invece, per la posta diretta:

- in Albania, in località dell'ex Jugoslavia facenti parte delle provincie di Lubiana - Zara - Spalato - Fiume - Cattaro, in Libia e nelle Isole Italiane dell'Egeo;
- a militari con indirizzo di posta militare;
- a prigionieri di guerra italiani internati in campi di concentramento nemici ed a quella spedita da prigionieri di guerra nemici internati in campi di concentramento italiani.

Non si applicano, inoltre, alla corrispondenza ufficiale spedita dalle Amministrazioni statali italiane e diretta ad Amministrazioni statali straniere o ad Ambasciate, Legazioni e Consolati italiani all'Estero, ed alle stampe spedite direttamente da Case editrici e librerie.

* * *

Per la durata della guerra è vietato, per la corrispondenza diretta all'estero:

- a) invio di cartoline illustrate;
- b) invio di biglietti postali;
- c) uso di buste federate;
- d) uso di carta quadrettata;
- e) includere nelle lettere: fotografie panoramiche o di località di interesse militare (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncini), ritagli di giornali, sigarette, carte e buste da lettera in bianco, francobolli, carta moneta, carta da musica in bianco o scritta;
- f) uso di lingua diversa dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, rumena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, thailandese, turca, ucraina, ungherese.

L'uso della carta quadrettata è vietato anche per tutta la corrispondenza da una località all'altra del Regno, Possedimenti e Colonie.

(Esente da bollo — Autorizzazione del Ministero delle Finanze 90109 del 17 giugno 1942-XX).

Norme per la corrispondenza diretta all'estero riprese dalla circolare del 27 febbraio 1942 e riportate nel "Foglio d'ordini" del giugno 1942

Stati considerati nemici agli effetti delle relazioni postali al 1° novembre 1942.

L'Amministrazione postale comunicava il 1° novembre 1942 l'elenco dei paesi considerati nemici dell'Italia e coi quali erano interrotte le relazioni postali:

- a) - Francia e Algeria, Tunisia, Marocco Francese, Siria, Libano ed altre colonie, possedimenti, protettorati e territori sotto mandato della Francia.
- b) - Gran Bretagna e Irlanda del nord, Domini Britannici (Canada, Africa del Sud, Federazione Australiana, Nuova Zelanda), Indie Britanniche, Gibilterra, Malta, Cipro, Palestina, Sudan Anglo Egiziano e altre colonie, possedimenti, protettorati e territori sotto mandato della Gran Bretagna.
- c) - Grecia, ex Jugoslavia e Unione Sovietica Socialista (U.R.S.S.).
- d) - Stati Uniti d'America, Portorico, Zona del Canale di Panama, Isole Filippine, Isole Hawai o Sandwich, altri possedimenti.
- e) - Brasile, Costarica, Cuba, Domenicana (Rep.), El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama.

L'Egitto non era considerato come Stato nemico.

Le norme non erano applicabili ad Aziende, Enti o persone di nazionalità francese residenti a Mentone o in altre località della Francia occupate dall'Italia, anche se le operazioni postali erano eseguite a mezzo di uffici italiani vicini (ufficio di Ventimiglia o di Grimaldi per Mentone).

La spedizione delle stampe per l'estero era consentita solamente alle Amministrazioni dello Stato, alle Case editrici ed agli Enti debitamente autorizzati.

Le stesse limitazioni interne valevano per i rapporti con San Marino, il Vaticano e l'Albania, con i quali erano mantenute le tariffe precedenti.

Per la corrispondenza diretta nei paesi della Unione Postale Europea (U.P.E.), secondo la Convenzione firmata a Vienna il 24 ottobre 1942, erano entrate in vigore dal 1° aprile 1943 tariffe speciali: le lettere scontavano fino a 20 gr il porto di 1 lira ⁽¹⁾.

I Paesi erano:

Germania - Norvegia - Boemia e Moravia (Protettorato) - Olanda - Bulgaria - Slovacchia - Danimarca - Ungheria - Finlandia.

Per le corrispondenze dall'interno del Regno indirizzate a Mentone (zona occupata) l'inoltro doveva essere diretto e non transitare per Milano-posta estera ⁽²⁾, mentre per quelle dirette in Francia, provenienti della zona occupata di Mentone, veniva applicata dal 1° aprile 1943 la tariffa interna italiana ⁽³⁾.

I frequenti rapporti con la Germania e la presenza su quel territorio di numerosi connazionali civili rendeva necessario il mantenimento di un servizio adatto alla spedizione di modeste quantità di merci, che potesse sostituire il servizio pacchi postali.

I pacchetti postali

Dal 1° marzo 1942 venne quindi ripreso il servizio dei "pacchetti postali da e per la Germania".

I pacchetti potevano essere spediti in via ordinaria o in raccomandazione ed anche essere trasportati per via aerea. Il limite massimo di peso era di 1000 grammi; quello minimo di 50 grammi.

⁽¹⁾ - «Unione Europea Postale e delle Telecomunicazioni.

Servizio IV - Div. 1a., Sez. 2a. - N. 190152/IPS.

Per effetto della costituita Unione Europea Postale e delle Telecomunicazioni, ed in conformità del disposto dell'art. 2 del Regolamento di Esecuzione della Convenzione firmato a Vienna il 24 ottobre 1942-XX per il servizio postale, dal 1° aprile prossimo vanno in vigore le sottoindicate tariffe per le lettere e le cartoline impostate nel Regno e nelle Isole Italiane dell'Egeo a destinazione dei seguenti Paesi:

BULGARIA, DANIMARCA, FINLANDIA, GERMANIA, NORVEGIA, PAESI BASSI, SLOVACCHIA, UNGHERIA:

Per le lettere:	fino a	20 grammi	1	lira
oltre 20 grammi	“ “	250 “	2	“
“ 250 grammi	“ “	500 “	3.35	“
“ 500 grammi	“ “	1000 “	5	“
Per le cartoline:	semplici		0.50	“
	con risposta		1	“

Le corrispondenze di cui sopra a destinazione dell'Albania e della Repubblica di San Marino restano soggette alla tariffa interna.

S'invitano le Direzioni a dare sollecita partecipazione di quanto precede ai dipendenti Uffici, facendo presente che per quanto riguarda le lettere e le cartoline originarie dei Paesi sopra indicati saranno comunicate le apposite variazioni alla Tabella degli equivalenti di tasse.»

(Dal n° 11 del 1° giugno 1943 del Bollettino delle Poste e Telecomunicazioni).

⁽²⁾ - « AVVIAMENTO CORRISPONDENZE PER MENTONE.

Ispettorato generale movimento postale - Div. 1a. - Sez. 1a. - N. 1113252.2/1. - Corrispondenze provenienti dal Regno per Mentone, giungono con rilevante ritardo causato indubbiamente dal fatto che invece d'essere inoltrate direttamente in dispacci o etichettati per Mentone (dato che ivi esiste un nucleo autonomo per la censura) vengono erroneamente convogliate a Milano-ferrovia posta estera, oppure comprese nei dispacci per Imperia C.P. o negli etichettati per Imperia provincia. Richiamasi attenzione uffici stabili e servizi viaggianti dipendenti ».

(Foglio d'Ordini n. 43 del 10 aprile 1943-XXI, pubblicato sul Bollettino n° 10 delle Poste e Telecomunicazioni del 16.5.43).

⁽³⁾ - « Tariffa interna italiana per corrispondenze dirette in Francia, impostate a Mentone, Fontano, Monginevro e Séez

Servizio IV- Div. 1a.- Sez. 2a. - N. 925585 - IPS - FR. -

Si porta qui di seguito il testo della circolare telegrafica n. 653180 del 27 marzo 1942-XXI "4/1: Date speciali condizioni zona francese occupata dall'Italia viene applicata decorrenza 1° aprile prossimo tariffa interna italiana per corrispondenze dirette Francia impostate uffici Mentone, Fontano, Monginevro et Séez. Pregasi informare tempestivamente pubblico con avviso altri uffici" ».

(Foglio d'Ordini n. 41 del 6 aprile 1943-XXI, riportato sul Bollettino n° 9 delle Poste e Telecomunicazioni del 1.5.43).

Ad agevolare il compito degli uffici, si riproduce qui di seguito il testo della circolare n. 963065 del 27 febbraio n. s.:

Serv. IV - Segreteria - N. 963065. — Come risulta da precedenti circolari e da articoli di *Foglio d'Ordini*, si riiepilogano qui di seguito le limitazioni vigenti nei servizi delle corrispondenze e dei pacchi,

I. — CORRISPONDENZE.

A) PER L'INTERNO DEL REGNO

.....OMISSIS

B) PER L'ESTERO

a) *Corrispondenze epistolari.* — Hanno corso quelle dirette nei Paesi per i quali è ammesso l'invio (F. d'O. n. 128 art. 27 del 24 ottobre 1942 e *Bollettino mensile*).

Avvicinamento. — Vedasi *Bollettino mensile*.
Impostazione. — Deve essere fatta mediante presentazione delle corrispondenze agli Uffici postali che provvedono direttamente all'affrancatura di esse, previo versamento da parte dei mittenti del relativo importo e mediante esibizione di un documento di riconoscimento personale (circ. n. 588329-IPS del 21 marzo 1942).

Dirette in Albania e a prigionieri di guerra. — Sono esenti dall'obbligo della presentazione agli Uffici postali. Per le corrispondenze da e per prigionieri ed internati civili di guerra vedasi circ. del Servizio I Ufficio P.G. e B.N. n. 451200 GME 700/1 del 1° gennaio 1943.

Corrispondenze ufficiali. — Sono esenti da presentazione se spedite da Amministrazioni dello Stato dirette ad Amministrazioni statali straniere, alle Ambasciate, Legazioni e Consolati Italiani all'estero, oppure se spedite dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari straniere (vedere F. d'O. n. 87 art. 27 del 21 luglio 1942).

Corrispondenze spedite da detenuti in case di pena del Regno. — Debbono essere presentate da apposito incaricato per l'affrancatura e l'invio dopo che siano state rimesse per l'accertamento dei mittenti ai Direttori di detti Istituti per la convallida ed il visto (F. d'O. n. 125 art. 21 del 17 ottobre 1942).

Corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate. — Debbono essere presentate chiuse agli sportelli, essendo stata abolita la verifica da parte degli Uffici postali ai fini valutari (F. O. n. 94 art. 34 del 6 agosto 1942).

Corrispondenze spedite all'estero da militari appartenenti a reparti non mobilitati. — Non debbono essere accettate dalle mani dei mittenti ma pel tramite dei Reparti (F. O. n. 94 art. 34 del 6 agosto 1942).

Corrispondenze dirette all'estero presentate agli sportelli dal personale della R. Marina. — Debbono essere inviate al Concentramento di « Marina Post » (F. O. n. 47 art. 31 del 18 aprile 1942).

Corrispondenze da e per la Francia delle Compagnie di assicurazioni. — Debbono essere inoltrate all'ufficio di Milano Posta Estera per la Censura (vedasi circ. numero 643727/925585/PS del 13 gennaio 1942 e n. 647829/925585/PS del 15 settembre 1942 per tutte le altre norme).

Corrispondenze dirette nell'interno del Regno da ripedirsi all'estero. — Debbono presentarsi per l'accettazione agli sportelli (F. O. n. 115 art. 14 del 24 settembre 1942).

Corrispondenze dirette all'estero rinvenute nelle cassette d'impostazione. — Dovranno essere tolte di corso e restituite ai mittenti (circ. teleg. n. 478180 del 20 novembre 1942).

Divieti. — Vedansi disposizioni comuni alle corrispondenze interne ed estere (circolare n. 901928 P.S. del 6 novembre 1942).

E' vietato pure includere nelle corrispondenze dirette all'estero: fotografie panoramiche o di località ed opere di interesse militare o industriale; fotografie incollate su cartoncino, ritagli di giornali, sigarette, carta moneta, carta da musica in bianco o scritta.

b) *Cartoline illustrate.* — E' vietata la spedizione all'estero di cartoline illustrate.

c) *Biglietti postali.* — E' vietata la spedizione all'estero di biglietti postali (1).

d) *Manoscritti.* — Valgono le norme per le corrispondenze epistolari.

E' vietato l'invio all'estero di bilanci rendiconti e dati statistici di Società e di Enti, eccettuati quelli delle imprese di assicurazioni purché non contengano dati relativi alla situazione bellica.

e) *Comptoni.* — Sono ammessi solo in raccomandazione con apposito benestare della Banca d'Italia e delle altre Banche autorizzate (circol. n. 588614/649786-IX del 3 dicembre 1942).

f) *Pacchetti.* — Sono ammessi alle stesse condizioni dei campioni, ed anche in via ordinaria, soltanto con la Germania. Quelli contenenti merci la cui esportazione è vincolata a licenza del Ministero delle Finanze debbono essere accompagnati da detta licenza. Per i pacchetti diretti ai lavoratori italiani in Germania, la licenza è sostituita dal Mod. Export, B (circol. numero 588614/649786-IX del 3 dicembre 1942).

g) *Stampe.* — Non è ammesso l'invio di stampe all'estero da parte dei privati.

Sono soltanto ammesse quelle spedite da Amministrazioni statali, ovvero da case editrici ad abbonati o rivenditori all'estero.

Confezionamento. — Le stampe debbono essere incluse in involucri apribili che coprano completamente i bordi da ogni lato. La spedizione da parte degli editori o librai di stampe è ammessa in speciali edizioni per l'estero, con analogà indicazione sull'involucro.

Dette edizioni devono essere purgare della piccola pubblicità e non devono contenere fotografie panoramiche o di opere di interesse militare o industriale, carte topografiche e simili del territorio dello Stato ovvero di quello occupato o presidiato dalle Forze armate Italiane (F. d'O. n. 28 art. 33 del 5 marzo 1942 e F. d'O. n. 13 art. 31 dell'11 luglio 1942).

Scambio di riviste tecnico scientifiche con la Francia. — Vedasi circ. n. 925586/645656-PS del 30 maggio 1942.

Stampe e partiture musicali. — Ammesse se spedite direttamente dalle case editrici previa autorizzazione,

di volta in volta, del Ministero della Cultura Popolare. Per quelle dirette in Germania e sempre spedite da Case editrici non occorre detta autorizzazione (F. d'O. n. 49 art. 19 del 23 aprile 1942).

Stampe in arrivo dall'estero. — Hanno luogo pel tramite della Soc. An. Messaggerie Italiane (S.I.S.E.) di Bologna con le norme indicate nella circ. n. 483976/II del 22 novembre 1941 e successive modificazioni.

Le corrispondenze: comprese le stampe dirette a Campione d'Italia (Como) sono soggette anche alle norme vigenti nei rapporti con l'Estero. Esse vanno concentrate a Milano Posta Estera (circ. teleg. numero 612180 del 25 maggio 1942).

C) NORME COMUNI ALLE CORRISPONDENZE DA E PER L'INTERNO DEL REGNO ED A QUELLE DALL'INTERNO PER L'ESTERO.

(Vedasi citata circ. n. 901928-PS. del 6-11-942-XXI)

E' vietato:

a) l'uso dei cifrari ovvero di frasarî convenzionali, salvo autorizzazioni del Ministero per l'Interno;

b) l'uso di lingue straniere diverse da quelle determinate dall'autorità preposta alla censura; attualmente sono ammesse le corrispondenze scritte nelle seguenti lingue: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, lituana, montenegrina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, rumena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, thailandese, turca, ucraina, ungherese;

c) l'uso di scritture dissimulate con inchiostri simpatici o di altre scritture invisibili;

d) l'uso di carta quadrettata e commerciale o di buste con fodera interna;

e) l'invio di corrispondenza contenente francobolli, marche o contrassegni analoghi di qualsiasi genere, isolati o in collezione, nuovi o usati, ad eccezione dei buoni risposta internazionali, che possono essere inclusi nelle corrispondenze dirette all'estero;

f) l'invio di corrispondenza, ancorché fermo posta senza l'indicazione nominativa del destinatario ad eccezione di quella diretta presso casellari tenuti da persone o Enti a ciò autorizzati;

g) l'invio di corrispondenza senza l'indicazione nominativa del mittente e del suo recapito.

II. — PACCHI

A) PER L'INTERNO DEL REGNO.

.....OMISSIS

B) PER L'ESTERO

a) Sospeso il servizio, dal 7 dicembre 1942 per qualsiasi destinazione tranne che nei riguardi dell'Albania e della Città del Vaticano (v. telegramma n. 204180 in pari data a tutte le Direzioni Provinciali del Regno).

b) Peso massimo degli invii per l'Albania ridotto a 5 Kg. dal 2 febbraio 1941 (v. telegramma n. 32180 a tutte le Direzioni Provinciali).

(1) V. art. 50 del Foglio d'Ordini n. 5 giugno 1942 - XXI, n. 6-7-96.

Norme per la corrispondenza diretta all'estero riprese dalla circolare del 27 febbraio 1942 e riportate nel "Foglio d'ordini" del giugno 1942.

I pacchetti ordinari dovevano essere concentrati nell'ufficio di Bologna Posta Ferrovia per essere ivi verificati dalla censura e quindi fatti proseguire per l'ufficio di Bolzano Pacchi Dogana. Analoga procedura veniva osservata per i pacchetti postali raccomandati. Quelli che dovevano aver corso per via aerea venivano concentrati nell'ufficio di Roma Posta Estera per le relative operazioni di censura e da qui inoltrati, per le operazioni di dogana, all'ufficio di Roma Pacchi Ferrovia che a sua volta li restituiva all'apposito Reparto di Roma Posta Estera per essere inclusi nel dispaccio aereo di nuova formazione per "Munchen B.P.A.1" recante la dicitura "Pacchetti postali".

Quelli provenienti dalla Germania, se ordinari o raccomandati, giungevano in un apposito dispaccio recante la dicitura "Paekchen" formato dall'ufficio di Munchen Bahnpostamt 1 per quello di Bolzano Ferrovia che lo proseguiva per quello di Bolzano Pacchi Dogana, presso il quale i pacchetti postali venivano sottoposti a censura.

Se per via aerea, il dispaccio veniva inoltrato dall'ufficio di "Munchen B.P.A.1" a quello di Roma Posta Estera che lo faceva proseguire per l'ufficio di Roma Pacchi Ferrovia per le conseguenti operazioni di sdoganamento e di censura.

Nei pacchetti potevano essere inclusi oggetti passibili di diritti doganali tranne che non ne fosse stata vietata la circolazione. Il confezionamento doveva essere tale da consentire la verifica. Non poteva essere incluso alcun documento che avesse carattere di corrispondenza epistolare, nè contenere francobolli, moduli di affrancazione, obliterati o meno, nè carte rappresentative di valore. Sull'involucro doveva figurare anche il nome e l'indirizzo del mittente.

La tassa di francatura dei pacchetti postali era stabilita come in precedenza in L. 0,50 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi, con il minimo di L. 2,50.

Il diritto di raccomandazione era di L. 1,50 come per gli altri oggetti di corrispondenza diretti all'estero.

Ogni pacchetto in arrivo era sottoposto, a carico del destinatario:

- a) - ad un diritto di ricomposizione e di sdoganamento di L. 2;
- b) - ad un diritto di consegna di L. 1,50.

La soprattassa aerea era di lire 1 per ogni 20 grammi o frazione.

Le tasse di franchatura e di raccomandazione, come pure le soprattasse per le eventuali altre prestazioni accessorie (espresso, posta aerea, ecc.) dovevano essere rappresentate da francobolli applicati sull'involucro oppure da impronte di macchine affrancatrici.

I diritti di consegna a domicilio venivano tramutati in segnatasse come per gli oggetti voluminosi.

Il servizio postale con l'estero rimase praticamente sospeso dall'8 settembre 1943 fino al gennaio 1944 con l'eccezione di un limitato numero di dispacci contenenti corrispondenza di prigionieri di guerra in mano Alleata e dei messaggi da e per militari prigionieri e internati italiani nei territori occupati dai tedeschi, che venivano inoltrati già dal mese di ottobre 1943.

Infatti l'Alto comando germanico, già durante i giorni in cui veniva completata l'occupazione militare dell'Italia Centro-Settentrionale, aveva ordinato la chiusura di tutte le frontiere ed il blocco di tutti i collegamenti postali con l'estero, compresi quelli con la stessa Germania.

Il controllo delle frontiere italiane dopo l'8 settembre venne gestito praticamente per tutto il periodo di vita della R.S.I. dalle Autorità militari tedesche. Riportiamo il testo del documento "SEGRETO" Ministero Affari Esteri della R.S.I. Relazione sull'attività svolta dalla Direzione Generale Affari Generali del 10 febbraio 1945 pagina 43-47 ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ - « Altra pratica relativa ai passaporti degna di rilievo è quella concernente la rinnovazione ed il rilascio di passaporti ai connazionali residenti in Svizzera.

Dopo l'8 settembre 1943 i Consolati badogliani, che erano rimasti padroni della situazione per quanto concerne l'amministrazione della numerosa collettività residente in Svizzera, spinti dal bisogno di rimpinguare le casse consolari, aumentarono notevolmente le tasse da percepire per la rinnovazione ed il rilascio dei passaporti. Le somme così percepite ed il peso sopportato da quella nostra collettività erano e sono tutt'ora non indifferenti in quanto in Svizzera gli stranieri sono tenuti a far rinnovare ogni anno i loro passaporti.

Per ragioni di opportunità politica e per sottrarre i connazionali in Svizzera a tali esose percezioni, in occasione di una riunione interministeriale tenutasi presso questo Ministero il 14 febbraio u.s. veniva stabilito di affidare al Commissariato di Polizia di Ponte Chiasso il compito di rinnovare i passaporti ai connazionali residenti in Svizzera che lo avessero richiesto. A tale scopo venivano iniziate complicate e lunghe trattative fra questo Ministero, il Ministero dell'Interno, le autorità tedesche di frontiera ed il Consolato Generale di Germania a Lugano. Quest'ultimo avrebbe dovuto raccogliere in Svizzera i passaporti italiani nonché le quote di rinnovazione a carico degli interessati, trasmettere il tutto a detto Commissariato e riportare in Svizzera i passaporti rinnovati. Verso la fine di maggio aveva inizio tale servizio che più tardi veniva assegnato alla Prefettura di Como.

Con l'istituzione della Delegazione Commerciale Italiana in Svizzera nell'agosto 1944 la gestione provvisoria di Como cessava ed incominciava quella normale del Servizio Consolare aggregato alla Delegazione. Risulta che numerosi connazionali si sono già ad essa rivolti per la rinnovazione dei loro passaporti e che il numero dei richiedenti è in continuo aumento. Non risulta ancora, però, se finora l'Ufficio di Zurigo abbia rilasciato passaporti della R.S.I. in sostituzione dei vecchi. Ad ogni modo esso deve procedere con molta cautela e per gradi a causa delle notevoli difficoltà politiche creatigli dal non facile ambiente politico svizzero.

Visti di controllo alle frontiere.

Il caos determinato dall'armistizio di Badoglio portò alla pratica abolizione delle frontiere italiane. Di tale situazione tutti approfittarono in ogni senso; gli stessi tedeschi, che avrebbero dovuto esercitare il controllo alle nostre frontiere, non solo non avevano sufficienti uomini da impiegare a tale scopo ma non avevano in proposito neanche un interesse coincidente con quello italiano. Durante i primi mesi dopo l'8 settembre 1943 il controllo fu scarsissimo e di carattere esclusivamente militare. Successivamente esso fu migliorato dai tedeschi, i quali, però, mentre da una parte impedivano alle autorità di polizia di riprendere il loro servizio alle frontiere, consentivano dall'altra il passaggio attraverso le stesse solo alle persone munite di lasciapassare tedeschi, senza tenere alcun conto dei passaporti italiani.

Le conseguenze peggiori di tale situazione furono costituite dall'ingresso in Italia di centinaia e migliaia di croati in cerca di avventure e di merci a buon mercato e dall'espatrio in Germania, senza passaporti ed altri documenti d'identità, di decine di migliaia di italiani rastrellati dai tedeschi da Napoli in su ed avviati ai campi di concentramento o di lavoro.

Tentativi parziali fatti da questo Ministero nel febbraio 1944 e successivamente dalle Ambasciate d'Italia in Berlino ed a Parigi presso l'Auswärtiges Amt e le Ambasciate di Germania a Parigi ed a Fasano del Garda, non sortirono altro effetto che qualche risposta evasiva e contorta da parte tedesca a base di promesse senza senso ed inconcludenti.

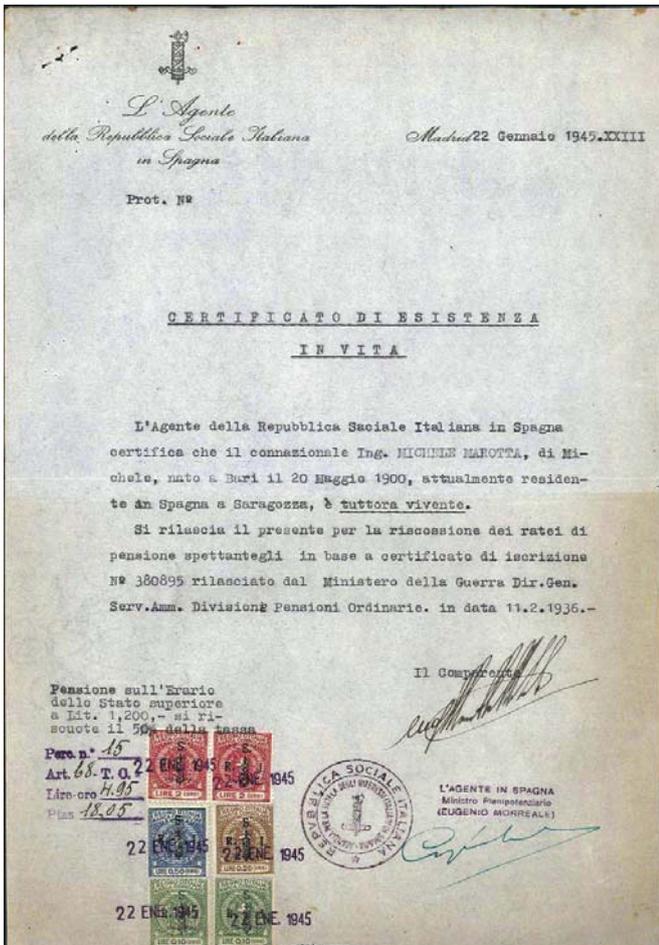
La complessa questione venne allora approfondita da questa Direzione Generale d'intesa con altre Direzioni Generali e con gli altri Dicasteri interessati e, dopo una riunione interministeriale tenutasi a Salò il 24/7/1944, questo Ministero presentava all'Ambasciata di Germania un'esauriente Nota Verbale contenente una serie di proposte perché venisse ristabilito:

- 1) - il controllo delle frontiere da parte degli organi di polizia italiana;
- 2) - il principio che il visto delle autorità militari e consolari tedesche per l'ingresso in Italia e per l'uscita dai suoi confini di italiani o di stranieri venisse subordinato alla concessione del visto italiano da parte delle Questure o dei Consolati;
- 3) - che nessun italiano potesse varcare le frontiere senza esibire un passaporto italiano regolarmente valido e munito di visto italiano.

Nonostante la sollecitazione di questo Ministero in data 17 ottobre e quella recentissima fatta verbalmente dal Sottosegretario, l'Ambasciata di Germania, seguendo la consuetudine instaurata per le questioni importanti, non ha ancora dato alcuna risposta alla Nota in questione. Così la situazione è rimasta immutata ed ancora oggi vi sono stranieri del tipo dei croati che passeggiano nel territorio della R.S.I. come nel giardino della loro casa.

Fra le persone che abusavano largamente della possibilità di transitare attraverso le frontiere italiane con grande libertà si distinguevano gli stranieri munite di passaporto diplomatico o di servizio. Caratteristico è il caso di un corriere diplomatico svizzero entrato in Italia il 20 luglio 1944, attraverso il valico di Ponte Chiasso, con passaporto diplomatico senza visto italiano e con ben 150 colli diplomatici.

Il 27 u.s. le Rappresentanze straniere in Italia ed i rispettivi Governi venivano pregati di invitare tutte le persone munite di passaporto diplomatico o di servizio di non entrare in Italia o di non uscirne senza il visto rilasciato dalle autorità italiane. Nei riguardi dei tedeschi è stato necessario fare un'eccezione. Risulta, ad ogni modo, che finora l'invito in questione ha conseguito il Suo effetto.»

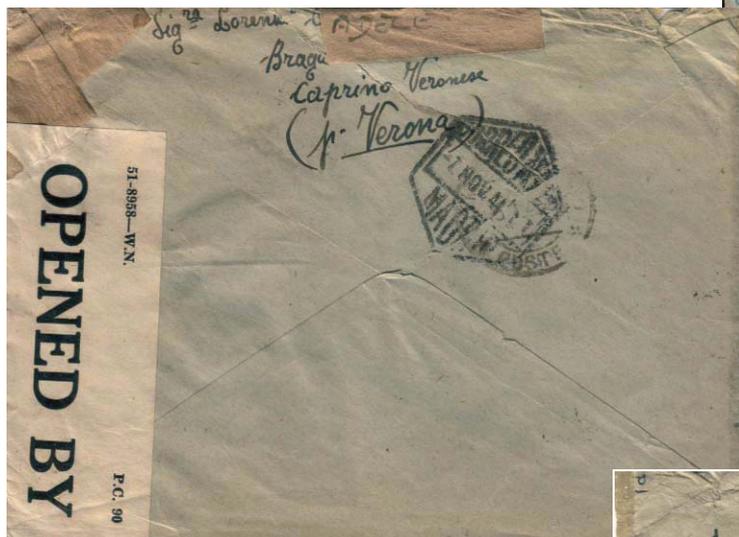


Certificato rilasciato a Madrid il 22 gennaio 1945 dall'Agente della Repubblica Sociale in Spagna su carta intestata a stampa con la tassa riscossa con sei marche Consolari per complessive lire oro 4,95 soprastampate R.S.I. e fascio repubblicano.



Riproduzione ingrandita (formato 80 x 95 millimetri) della prova di colore (in blu) del 10 lire "Mazzini" non emesso

Posta dei prigionieri di guerra dal **Commissariato dell'Ostland**. Biglietto postale in franchigia di un internato italiano dal campo di concentramento Stalag 352 (72) di Minsk – Ostland 21.6.44 a Forno d'Ono (BS) 3.7.44. Bollo muto datario di Feldpost e timbro di censura del lager. "Stalag 357 – VII – Geprüft"



Busta spedita da Caprino Veronese il 18.9.1944 e indirizzata all'ufficio Informazioni della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, affrancata 50 cent. con la tariffa della lettera semplice per l'interno, mentre la tariffa per il Vaticano era di 80 cent. Si tratta di un documento con caratteristiche postali di particolare interesse. Dal 4.6.1944, giorno della liberazione di Roma da parte delle truppe alleate, nessuna comunicazione postale diretta fu più possibile tra la R.S.I. e lo Stato della Città del Vaticano.

Questa busta presenta invece un avvenuto percorso postale secondo una triangolazione particolare. Dall'ufficio concentramento di Verona fu inoltrata a Monaco di Baviera, dove fu sottoposta alla censura germanica (timbri e fascetta "d"), e successivamente per via aerea in Spagna, come attestato sul retro dal timbro di arrivo "Correo Aereo Madrid 1 nov. 1944". Con successivo inoltro, presumibilmente sempre via aerea, la lettera giunse nell'Italia del Sud, venne sottoposta alla censura alleata (fascetta "Opened by examiner 5971") a Napoli donde, anche in assenza dei timbri di transito a Roma e di arrivo in Vaticano, si ritiene sia stata inviata a destino.



Busta raccomandata espresso via aerea per la **Germania** da Firenze 11.10.43 a Lipsia e da qui rispedita a Saalfeld, affrancata per 6 lire con francobolli della serie "Imperiale" del Regno (tariffa: porto 1 lira + raccomandazione 1,50 lire + espresso 2,50 lire + soprattassa aerea 1 lira). Fascette e timbri della censura tedesca di Monaco. La lettera ricevuta dall'ufficio postale quando il servizio per l'estero era sospeso, fu inoltrata subito dopo la sua ripresa via terra in quanto il servizio di posta aerea fu riattivato solo dal 1.8.1944. Il timbro di arrivo apposto sul retro "Saalfeld (Saale 1) 13.1.44" dimostra che il servizio postale per la Germania, la cui ripresa ufficiale venne datata il 15.1.1944, avrebbe operato saltuariamente nella prima metà di gennaio (e forse alla fine di dicembre, come da notizia pubblicata da "L'Avvenire d'Italia" di Bologna del 5.1.1944).

Dal gennaio 1944, allorché furono ripristinati i collegamenti, tutta la corrispondenza da e per l'estero compresa quella dei paesi confinanti (Francia, Svizzera e Croazia) veniva ispezionata dagli uffici in Germania della censura tedesca.

Le prime corrispondenze private indirizzate all'estero dopo l'8 settembre 1943 recano timbri di arrivo successivi alla seconda decade di febbraio. Riportiamo ⁽¹⁾ il testo della nota apparsa sull' "Avvenire d'Italia" del 5 gennaio 1944 che dava per riattivato il servizio postale fra l'Italia e la Germania fin dal 16 dicembre 1943. Dovrebbe comunque trattarsi di una errata interpretazione da parte del redattore del servizio giornalistico che avrebbe esteso per errore il ripristino della corrispondenza coi militari internati in Germania (16 dicembre 1943) anche alla normale corrispondenza civile avvenuto invece il 15 gennaio 1944. Il quotidiano "La Stampa" del 22 gennaio riporta la data esatta del 15 gennaio.

I collegamenti diretti da e per la Svizzera restarono sospesi per tutto il periodo di vita della R.S.I. anche se alcuni quotidiani dell'epoca, fra cui il "Corriere della Sera" del 23 febbraio 1944, comunicarono che dalla Svizzera per la via di Chiasso la posta arrivava regolarmente, ma non poteva essere inviata. Non sono note comunque corrispondenze entrate in Italia direttamente dalla Svizzera o dalla Francia in periodo R.S.I. attraversando i confini dei rispettivi Stati: erano tutte incanalate attraverso i centri di censura di Monaco e di Vienna. La circolare n° 90 della Direzione Provinciale di Forlì del 17 dicembre 1943 segnalava che le Autorità Germaniche avevano vietato il transito via Chiasso di qualsiasi genere di corrispondenza. Il divieto risultava in essere anche all'inizio del 1945 ⁽²⁾.



Busta raccomandata via aerea per la **Danimarca** da Como 6.9.43 per Copenhagen affrancata per 3,50 lire con francobolli della serie "Imperiale" del Regno (tariffa: porto 1 lira + raccomandazione 1,50 lire + soprattassa aerea 1 lira). Fascetta e timbri della "Censura estera I" di Roma e della censura tedesca di Monaco. La lettera venne inviata da Como a Roma per essere trasportata via aerea, ma restò bloccata per la chiusura delle frontiere dopo l'8 settembre e inviata a destinazione dopo la riattivazione del servizio con l'estero avvenuto nel gennaio 1944. Al verso timbro di arrivo a Copenhagen: certamente una delle prime lettere partite per il nord Europa alla ripresa del servizio.



Busta espressa da Piacenza 8.1.45. per la Segreteria di Stato della Città del Vaticano. Non inoltrata e resa al mittente in quanto dopo la liberazione di Roma da parte degli Alleati era venuto meno il collegamento postale tra la R.S.I. ed il Vaticano e non venne utilizzata la triangolazione con la Spagna.

⁽¹⁾ - «IL SERVIZIO POSTALE TRA L'ITALIA E LA GERMANIA

Si comunicano le seguenti precisazioni sul funzionamento del servizio postale fra l'Italia e Germania circa la corrispondenza fra civili, militari, operai ed internati:

A partire dal giorno 16 dicembre sono stati ammessi invii fra la Germania ed i territori occupati dalle truppe tedesche da una parte, e l'Italia dall'altra, di cartoline postali e lettere fino a mille grammi e di lettere fino a 500 grammi che possono essere raccomandate.

Il ripristino dei servizi dei pacchi postali è attualmente all'esame. Gli operai italiani, nonché le loro famiglie in Italia, devono servirsi delle comunicazioni postali normali. Gli invii postali si effettueranno in Italia esclusivamente attraverso gli uffici postali nazionali.

Al servizio di posta militare per i soldati e volontari del lavoro italiani impiegati nelle forze armate germaniche, sono ammesse cartoline postali e lettere fino a cento grammi. I volontari del lavoro sono autorizzati a mandare due notizie per settimana al loro paese. Ai soldati è concesso uno scambio di notizie illimitato. Gli invii diretti ai soldati e ai volontari del lavoro italiani si effettueranno attraverso gli uffici postali italiani o le prefetture. La posta può comunque essere consegnata direttamente ai servizi germanici e a tutti gli ufficiali di posta militare.

Circa il servizio postale per internati militari italiani la spedizione della corrispondenza da parte di internati è ammessa mensilmente in questa misura: 2 lettere e 4 cartoline postali per ogni sottufficiale e soldato; 3 lettere e 4 cartoline per ogni ufficiale inferiore e superiore; 5 lettere e 5 cartoline per ogni ufficiale generale. Gli internati possono ricevere due pacchi fino a 5 chili il mese.

Sono da usarsi soltanto quei moduli di lettere e cartoline che sono stati autorizzati dai vari campi. Per i pacchi sono previste speciali etichette che gli interessati manderanno ai loro familiari i quali, a loro volta, le applicheranno sui pacchi. Gli invii postali sono da effettuarsi soltanto attraverso gli uffici nazionali.»

(“L'Avvenire d'Italia” di Bologna del 5.1.44).

⁽²⁾ - « Nella lunga lettera del 30 gennaio 1945 all'ambasciatore tedesco Rahn il ministro Mezzasoma della Cultura Popolare si rammarica che le autorità germaniche abbiano vietato ai giornali fascisti di entrare nel territorio elvetico impedendo così di controbattere la propaganda dei fogli antifascisti, provenienti dall'Italia invasa, che circolano liberamente in Svizzera. »

(Da "La Stampa di Salò" Alfassio Grimaldi, Edizione Bompiani - Milano, pagine 34 e 35.

Con Decreto Ministeriale n° 353 del 25 maggio 1944 venne costituita, lungo il confine con la Svizzera, una “zona chiusa” comprendente i territori dei comuni di Iselle, Olgia, Pino, Lavena, Ponte Tresa, Porto Ceresio, Ponte Chiasso e Lanzo d’Intelvi. La popolazione, ad eccezione delle persone munite di speciale permesso, venne allontanata e trasferita in altri comuni. La decisione era stata presa per evitare anche espatri clandestini e fughe di notizie.

Lo scambio diretto dei dispacci postali fra l’Italia e la Francia venne sospeso allorché il sud della Francia fu occupato dai tedeschi: da quel momento tutta la posta scambiata fra l’Italia e la Francia doveva passare al controllo della censura tedesca di Monaco. Con la Svizzera e con la Croazia lo scambio diretto dei dispacci postali venne interrotto per ordine dell’Alto comando tedesco subito dopo l’annuncio dell’armistizio.

Con circolare telegrafica dell’11 gennaio 1944 seguita da circolare a stampa del 25 gennaio, le Direzioni provinciali informavano il pubblico dell’avvenuta ripresa del servizio postale coi seguenti paesi:

Albania, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Protettorato di Moravia e Boemia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Monaco Principato, Montenegro, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Slovenia, Ungheria, Vaticano, Russia Bianca, S.Marino, Serbia, Slovacchia. (Il territorio della Slovenia era stato annesso per la parte settentrionale al Reich, e per la rimanente all’Italia di cui formava la provincia di Lubiana fin dal 1941).

Il servizio era limitato alle corrispondenze epistolari semplici (di peso non superiore a 20 grammi) anche per espresso e raccomandate (con esclusione delle assicurate).

Qualche giorno dopo venivano aggiunti all’elenco il Portogallo, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, la Turchia e le Isole Italiane dell’Egeo.

La ripresa del servizio postale con la Turchia fu confermata anche da “*Il Corriere della Sera*” del 27 gennaio 1944 ⁽¹⁾.

Tutte queste notizie e la conferma delle tariffe in corso prima dell’8 settembre vennero riportate anche da altri quotidiani ⁽²⁾. Restavano valide le tariffe speciali per i Paesi aderenti all’Unione Postale Europea (Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Slovacchia e Ungheria).

Busta spedita da un soldato italiano indicato in mittenza come inquadrato in un reparto di Artiglieria germanica spedita da Rottweil 14.2.44 a Corridonia 4.3.44. Briefstempel sul frontespizio e censura tedesca di Monaco. La lettera è affrancata per 1 lira, secondo la tariffa estero per i Paesi aderenti all’U.P.E., con due francobolli italiani regolarmente accettati e annullati dall’ufficio di partenza tedesco.



(1) - «RIPRESA DEI SERVIZI POSTALI FRA L’ITALIA E LA TURCHIA.

Istanbul, 26 gennaio.

Dopo lunga interruzione sono stati ripresi i servizi postali tra la Turchia e l’Italia fascista repubblicana e la Città del Vaticano.»

(2) - «LA RIPRESA DEI SERVIZI POSTALI tra Francia, Italia, Vaticano e S.Marino.

Parigi, 18 gennaio

Le autorità tedesche hanno autorizzato la ripresa delle relazioni postali tra la Francia, la Repubblica Sociale Italiana, lo Stato della Città del Vaticano e la Repubblica di S. Marino.»

(“Il Corriere Padano” di Ferrara del 19.1.44).

«CORRISPONDENZE PER LA GERMANIA e i Paesi occupati dai tedeschi

Con effetto dal 15 corrente verrà ripreso lo scambio delle lettere tra Italia, Repubblica di S. Marino, Città del Vaticano, Germania e Paesi occupati dalle truppe germaniche.

Sono ammesse le corrispondenze ordinarie fino a 100 grammi e le raccomandate fino a 50 grammi, tanto semplici che per espresso, mentre sono escluse le assicurate.

Sono altresì ammesse le corrispondenze da e per i lavoratori italiani in Germania.»

(“Il Secolo - La Sera” di Milano del 13.1.44).

«Con effetto dal giorno 15, è stato ripreso lo scambio delle lettere fra l’Italia, la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano con la Germania e i Paesi occupati dalle truppe germaniche. Sono ammesse le corrispondenze ordinarie (lettere e cartoline) fino a mille grammi e raccomandate fino a grammi cinquecento, tanto semplici che espresso; sono escluse le assicurate. Queste disposizioni comprendono le corrispondenze da e per i lavoratori italiani in Germania.

Per quanto riguarda i militari italiani internati in Germania la direzione delle Poste precisa che è ammesso lo scambio di notizie a mezzo lettere e cartoline, in esenzione di tassa, esclusivamente in via ordinaria, in numero limitato, servendosi di appositi stampati concessi dal Comando Militare Germanico.

E’ perciò necessario che il militare internato trasmetta la corrispondenza unendo lo speciale foglio o cartolina per la risposta. Nessun’altra forma è, per adesso, consentita. L’invio dei pacchi è concesso anche con esenzione di tassa, in numero di due al mese, e di peso non superiore ai cinque chilogrammi. I pacchi devono essere accompagnati da etichette-indirizzo rilasciate dal Comando germanico del campo ove il militare trovasi internato e da questo spedite ai familiari.



Busta assicurata per lire cento da Brescia 22.5.44 per la Repubblica di San Marino - Serravalle 27.5.44 affrancata per 2,85 lire con francobolli della R.S.I tra cui quattro esemplari da 20 cent., uno da 30 cent. e tre da 50 cent. tutti con sopra-stampa G.N.R. emissione di Brescia I tipo. E' una delle poche corrispondenze note con francobolli soprastampati G.N.R. dirette a San Marino. Per le corrispondenze dirette all'estero il servizio accessorio di assicurazione durante la R.S.I. fu ammesso solo per la Repubblica di San Marino e per lo Stato della Città del Vaticano.

La Direzione delle Poste fa inoltre noto che la ripresa delle comunicazioni postali con la Germania non riguarda gli internati militari, per i quali l'invio delle notizie era già stato consentito, secondo le norme stabilite, sin dallo scorso dicembre. A tal proposito rassicuriamo le famiglie degli internati che le lettere da loro spedite sino ad oggi, con affrancatura o senza, hanno avuto normale corso. L'attuale ripresa postale riguarda il commercio ed i cittadini in genere, fra i quali sono compresi i lavoratori italiani che non debbono essere confusi con gli internati.»

(*"La Stampa"* di Torino del 22.1.44).

«RIPRESA DEGLI SCAMBI POSTALI con le isole italiane dell'Egeo

Con effetto immediato, è riaperto lo scambio delle corrispondenze postali ordinarie e raccomandate fra l'Italia e le isole italiane dell'Egeo. Tale scambio, peraltro, è limitato, per ora, alle cartoline postali semplici o con risposta pagata che sono distribuite agli abitanti delle isole nella misura di due al mese.

E' riaperto pure lo scambio delle corrispondenze civili e dei pacchi col Portogallo, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, la Turchia, la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano.

Lo scambio è limitato alle corrispondenze epistolari semplici e per espresso, ordinarie e raccomandate, con esclusione perciò delle assicurate e dei pacchi.»

(*"Il Resto del Carlino"* del 2.3.44).

«LA POSTA CON L'ESTERO

E' nota la fondamentale importanza di un funzionamento efficiente ed organico dei servizi postali interni ed esteri, tanto più oggi che, per la mancanza o l'esercizio ridotto o ridottissimo di altri mezzi di comunicazione, quali telefono, telegrafo, e ferrovie, lo scambio delle notizie avviene quasi esclusivamente, per la gran massa della popolazione, attraverso la forma epistolare.

Orbene gli avvenimenti del luglio dello scorso anno e, successivamente, quelli del settembre diedero un duro colpo alla nostra organizzazione postale paralizzando allora, in parte, tutta la perfezionata organizzazione esistente. Adesso, se la situazione non si è ancora ristabilita come per il passato, essa è tuttavia grandemente migliorata. Si può infatti dire che, per quanto riguarda almeno la circolazione interna, essa è normalizzata, mentre sulla via di una confortante ripresa - pur con le necessarie cautele - è anche il servizio con l'estero. In questi ultimi mesi, infatti, le correnti postali internazionali hanno ricominciato a fluire e a defluire per quanto riguarda il nostro Paese. E' logico pensare che questa ripresa debba essere graduale e per scaglioni, in quanto molti e complessi sono gli ostacoli da superare ed i problemi da risolvere prima di tornare completamente in pieno regime di normalità. Volendo fare un rapido giro d'orizzonte, per quanto riguarda i nostri attuali rapporti postali con l'estero, ricorderemo che sono state riammesse allo scambio le corrispondenze epistolari (lettere e cartoline) semplici e per espresso, ordinarie e raccomandate - con esclusione però delle assicurate - con i seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania e Protettorato di Moravia e Boemia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Monaco Principato, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Repubblica di San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Città del Vaticano. Una curiosa e particolare situazione postale si è invece creata nei confronti della vicina Svizzera da dove le corrispondenze vengono regolarmente, mentre non possono esservi indirizzate.

Per quanto riguarda le tariffe a cui le corrispondenze sono sottoposte, esse sono quelle già vigenti, tenendo però presente che si sono create tariffe di favore nei confronti di quei Paesi che hanno aderito all'Unione europea postale e delle telecomunicazioni, quali Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia e Ungheria.

Per questi Paesi le raccomandate sono ammesse soltanto sino al peso di 500 grammi. Per l'Albania e la Repubblica di San Marino vigono le medesime tariffe in vigore nel nostro Paese, mentre una tariffa leggermente maggiorata è stabilita per le corrispondenze dirette alla Città del Vaticano. Mentre è tuttora sospeso il servizio dei pacchi all'interno, con recentissimo provvedimento è stato riaperto lo scambio dei pacchi postali fino a 5 Kg. con i seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania e Protettorato di Moravia e Boemia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Monaco (princ.), Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Russia Bianca, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria. Per la spedizione si applicano tutte le condizioni e le tariffe vigenti prima della sospensione del servizio, con la sola eccezione che è abolito il sistema del "clearing".

Tali pacchi saranno inoltrati attraverso la Germania per il tramite di Uffici di uscita istituiti in corrispondenza delle varie provenienze dei pacchi stessi. E' consentito invece, per quanto riguarda l'interno e in considerazione di particolari esigenze, l'inoltro dei pacchi contenenti semi-bacchi - questo nella stagione dell'allevamento del filugello - nonché di quelli contenenti libri spediti direttamente dalle Case editrici. Per quanto riguarda il servizio telegrafico, oltre ai telegrammi di Stato, possono fruire di tale servizio tutte quelle ditte autorizzate, comprese in appositi elenchi forniti dalle competenti autorità. Nei servizi a denaro hanno tuttora corso, oltre che i vaglia ordinari interni, i vaglia internazionali da e per quei Paesi coi quali è stato ripreso, come detto sopra, il traffico postale.»

(*"Il Pomeriggio - Corriere della Sera"* di Milano del 23.2.44).

I RAPPORTI CON L'ESTERO

Data		Servizio Aereo			Servizio
sospensione ufficiale	Paese	superficie ripreso in data	Data sospensione effettiva	----- Ripreso in data	Sospeso in data
28.09.44	Albania	22.1.44	--.08.44	1.8.44	--.8.44
23.09.44	Belgio	22.1.44	--.09.44		
	Bulgaria	22.1.44	--.08.44	1.8.44	--.8.44
	Croazia	22.1.44	--.04.45	1.8.44	
	Danimarca	22.1.44	--.04.45	1.8.44	
	Estonia	22.1.44	--.08.44		
	Finlandia	22.1.44	--.08.44	1.8.44	
23.09.44	Francia	22.1.44	--.09.44	1.8.44	
	Germania	15.1.44	--.04.45	1.8.44	
	Protettorato Boemia-Moravia	22.1.44	--.04.45	1.8.44	
2.12.44	Grecia	22.1.44	--.09.44	1.8.44	
	Lettonia	22.1.44	--.08.44		
	Lituania	22.1.44	--.08.44		
	Lussemburgo	22.1.44	--.07.44		
	Monaco (Principato)	22.1.44	--.08.44		
	Montenegro	22.1.44	--.08.44		
	Norvegia	22.1.44	--.02.45	1.8.44	
	Olanda	22.1.44	--.12.44		
	Polonia (Gov. Generale)	22.1.44	--.12.44 (a)		
23.09.44	Romania	22.1.44	--.08.44	1.8.44	
2.12.44	Serbia	22.1.44	--.09.44		
	Slovacchia	22.1.44	--.04.45	1.8.44	
	Ungheria	22.1.44	--.01.45	1.8.44	
	S.Marino	15.1.44	--.07.44		
	Vaticano	15.1.44	4.06.44		
	Isole Italiane dell'Egeo	01.3.44	--.10.44	1.8.44	
	Portogallo	29.2.44	--.08.44	1.8.44	
2.12.44	Spagna	29.2.44	--.08.44	1.8.44	
	Svezia	29.2.44	--.02.45	1.8.44	
	Svizzera	29.2.44	--.04.45	1.8.44	
	Turchia	29.2.44	--.08.44	1.8.44	

(a) - Già nel giugno 1944 una parte del territorio era sotto il controllo delle truppe sovietiche che nel mese di agosto si estendeva sino alle vicinanze di Varsavia. Varsavia e Cracovia furono occupate il 17 e 18 gennaio 1945.

Per l'Albania e la Repubblica di S. Marino restavano in vigore le tariffe interne, mentre per il Vaticano venivano confermate quelle precedenti, leggermente superiori a quelle interne.

Fra l'Italia e le Isole dell'Egeo il servizio venne ufficialmente ripristinato dal 1° marzo 1944 a mezzo delle speciali cartoline postali semplici e con risposta pagata che venivano distribuite agli abitanti delle isole nella misura di due al mese e che potevano avere corso anche in raccomandazione. Il 31 maggio 1944 le Direzioni provinciali comunicarono le norme che regolavano il servizio con le Isole dell'Egeo ⁽¹⁾ di cui in precedenza anche "La Stampa" di Torino dell'8 marzo aveva dato notizia ⁽²⁾. La circolare del 7 giugno 1944 ⁽³⁾ del Ministero delle Comunicazioni relativa al servizio postale venne riportata da diversi quotidiani fra cui "La Stampa" di Torino dell'8 giugno.

Dal giugno 1944 in poi i collegamenti postali con alcuni paesi divennero sempre più difficili sia per l'intensificarsi dei bombardamenti aerei sull'Italia del Nord, sia per l'attività sempre più estesa delle formazioni partigiane nelle varie zone occupate e anche per la progressiva occupazione dei territori della R.S.I. da parte delle truppe alleate.

La circolare n° 80 del 26 settembre 1944 della Direzione provinciale di Novara faceva esplicito riferimento alle procedure da seguire per l'inoltro delle corrispondenze dirette all'estero ⁽⁴⁾.

Il 23 settembre le Direzioni provinciali avevano comunicato la sospensione del servizio postale per via normale e per via aerea con la Francia, la Romania e la Bulgaria; il 28 settembre la sospensione veniva estesa al Belgio, ed il 2 dicembre a Spagna, Grecia e Serbia. I collegamenti con le Isole dell'Egeo venivano interrotti nell'ottobre del 1944.

Dal punto di vista della quantità, il maggior movimento di corrispondenza si registrò nel periodo marzo-settembre 1944.

Fra l'Italia del Nord e del Sud non esistevano collegamenti postali e gli scambi delle notizie potevano ufficialmente avvenire solo tramite i messaggi della Croce Rossa Internazionale.

Nel dicembre 1944 i territori controllati dalla Germania comprendevano la Danimarca, parte dell'Olanda e della Polonia occidentale (Governatorato Generale), il Protettorato di Boemia e Moravia e parte della Slovacchia, dell'Ungheria occidentale, della Slovenia e della Croazia. Il territorio sotto controllo della Repubblica Sociale era limitato a quello dell'Italia Settentrionale a Nord dell'Appennino.

Nel gennaio 1945 era possibile corrispondere, secondo le circolari delle varie Direzioni provinciali ⁽⁵⁾, con i seguenti Paesi: Germania, Svezia, Svizzera, Croazia, Danimarca, Protettorato di Boemia e Moravia, Norvegia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria. Negli ultimi mesi del conflitto, nel 1945, la Spagna aveva proibito agli aerei delle linee civili italiane e tedesche sia l'atterraggio che il sorvolo del proprio territorio.

Era stato però escogitato un particolare avviamento che faceva capo ad alcune agenzie di Lisbona che funzionavano da ponte. L'espeditore aveva raggiunto una tale diffusione che gli organi competenti furono obbligati ad intervenire con comunicati ufficiali ⁽⁶⁾, anche se con ogni probabilità questi canali furono lasciati in funzione volutamente, per ragioni di spionaggio.

Riportiamo qui di seguito l'elenco dei Paesi coi quali durante la Repubblica Sociale Italiana restò attivo, anche se con limitazioni, lo scambio delle corrispondenze postali.

La data di riattivazione è stata ricavata dai comunicati dell'Amministrazione postale mentre quella di sospensione è stata desunta dalle vicende politiche e militari.

Per alcuni Paesi è riportata anche la data di sospensione comunicata dall'Amministrazione postale.



Un caso di busta sottoaffrancata diretta alla Croce Rossa Internazionale e tassata dalle Poste Svizzere. Lettera raccomandata espresso da Cerreto Guidi 2.11.43 diretta all'ufficio della Croce Rossa di Zurigo affrancata per sole 3,75 lire (tariffa: porto 1,25 lire + raccomandazione 1,50 lire + espresso 2,50 lire = 5,25 lire). La lettera, sottoaffrancata di 1,50 lire, giunta a Zurigo il 3.4.44, venne tassata a carico del destinatario per 40 cent. con annullo Zurich 4.4.44. Fascetta e timbri della censura tedesca di Monaco. Eccezionale la tassazione in arrivo in Svizzera su oggetti destinati alla Croce Rossa.

Busta per la Francia sotto occupazione germanica dalla Repubblica di San Marino Serravalle 9.3.44 a Parigi, affrancata con francobolli italiani per 1 lira applicando erroneamente la tariffa ridotta per i Paesi aderenti all'U.P.E., tollerata e non tassata in arrivo. Timbri e fascetta della censura tedesca di Monaco.



Raccomandata da San Severino Marche 4.12.43 alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra 18.6.44. La raccomandata venne accettata dalla Posta durante il periodo di sospensione del servizio postale per l'estero, rimase giacente (timbro sul frontespizio "Servizio sospeso") e venne inoltrata oltre tre mesi dopo la riattivazione del collegamento postale con la Svizzera avvenuto a fine febbraio 1944. Fascetta e timbri della censura tedesca di Monaco. La lettera risulta affrancata con la tariffa per l'interno (1,75 lire, anziché 2,75 lire) e non venne tassata. Le Poste Svizzere infatti hanno tollerato nella quasi totalità dei casi le affrancature in difetto sulle corrispondenze indirizzate agli uffici della Croce Rossa Internazionale dato il loro carattere umanitario. Gli oggetti siffatti sottoposti a tassazione rappresentano l'eccezione: quelli noti sono pochissimi e come tali rari.



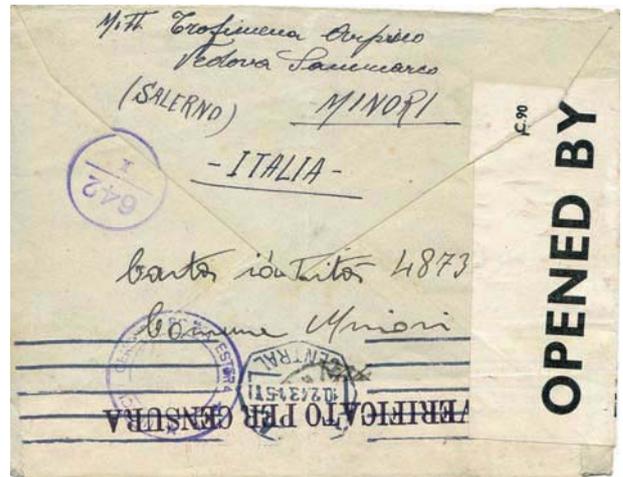


Busta raccomandata per la Francia (Stato francese di Vichy) da Milano 3.8.44 a Grenoble, affrancata per 2,75 lire (tariffa: porto 1,25 lire + raccomandazione 1,50 lire). Fascetta e timbri della censura di Milano e di quella tedesca di Monaco. Venne resa al mittente (timbro rettangolare sul fronte) a seguito dell'interruzione del servizio postale dopo lo sbarco alleato nella costa francese. Al verso bollo Milano 26.9.44 applicato al ritorno.

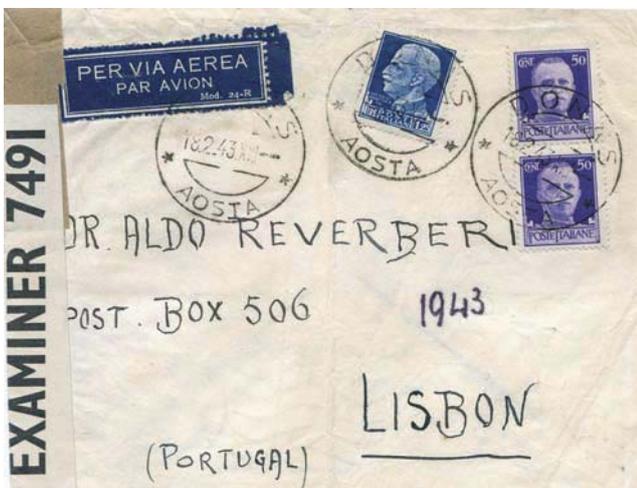
Le "triangolazioni postali" con le caselle postali di Lisbona

L'espediente di corrispondere con i residenti nei Paesi nemici, senza passare tramite i messaggi della Croce Rossa Internazionale, utilizzando indirizzi di privati presso caselle postali di privati residenti in Paesi neutrali, era già operante nel 1942 e quindi prima della invasione degli Alleati del territorio metropolitano dell'Italia del Sud.

Sono riprodotte tre lettere dirette alle caselle postali di Lisbona: le prime due giunte a destinazione, mentre la terza venne respinta dalla censura tedesca di Monaco. Una quarta lettera è riprodotta nel capitolo seguente, mentre in quello riguardante le comunicazioni con i diversi Paesi, è illustrata una lettera raccomandata diretta a Lisbona, anche questa, però, respinta dalla censura di Monaco.



29 dicembre 1942. Busta da Minori (Salerno) affrancata per 1,25 lire, diretta alla casella postale 506 di Lisbona (appena visibile in trasparenza) per una triangolazione con la Gran Bretagna. Giunta a Lisbona, venne poi portata a Londra dove, con un nuovo indirizzo applicato sul frontespizio e riaffrancata con un francobollo di Gran Bretagna da 2 ½ d., venne rispedita il 22 febbraio 1943 a Chertsey - Surrey. Fascetta e bolli della censura estera di Roma e della censura di Gran Bretagna. Al verso il bollo di transito di Lisbona del 10 febbraio 1943.



18 febbraio 1943. Busta via aerea da Donas (Aosta) per Lisbona, affrancata per 2,25 lire, diretta alla nota casella postale 506 che consentiva la rispeditura delle corrispondenze verso Paesi nemici. Fascetta e bolli della censura estera di Roma e della censura di Gran Bretagna. Al verso il bollo di arrivo di Lisbona 3 marzo 1943.



Raccomandata espresso da Sanguinetto 25.4.44 per il **Portogallo** restituita al mittente dalla censura tedesca di Monaco in quanto indirizzata ad una delle caselle postali di Lisbona che si erano proposte di fare da ponte per lo scambio di notizie tra località della R.S.I. e del Regno del Sud. L'affrancatura di lire 5 è carente di 25 cent. (applicata per il porto la tariffa ridotta U.P.E., anziché quella ordinaria per l'estero), ma manca qualsiasi indicazione di tassa. La busta conteneva anche un coupon di risposta internazionale rilasciato dallo stesso ufficio di partenza e con la stessa data del bollo postale annullatore. A maggio 1944 verrà a cessare l'uso dei coupon.



(1) - Comunicazioni con l'Egeo (da Direz. Prov. 31/5/44)

- 1) - Ammesso lo scambio di cartoline postali comuni o di edizione speciale di Rodi, nonchè delle lettere fino a 20 gr.
- 2) - Non ammessa la raccomandazione e l'assicurazione.
- 3) - La tariffa è quella vigente per l'interno della R.S.I. cioè:

lettera fino a 15 gr.	Lire	0.50
lettera fino a 20 gr.	Lire	1.
cartolina semplice	Lire	0.30
cartolina con risposta	Lire	0.60

 (solo dall'Egeo per l'Italia)
- 4) - Ammessa la spedizione di lettere e cartoline postali con le stesse limitazioni di peso e di qualità dall'Italia per militari italiani prigionieri od internati in mano tedesca nei campi di concentramento dell'Egeo.
- 5) - Ammesso lo scambio delle corrispondenze fra le Isole Italiane dell'Egeo e la Germania (territorio del Grande Reich, Governatorato Generale e Provveditorato di Boemia e Moravia) con le tariffe stabilite nel congresso di Vienna per l'Unione Postale Europea cioè:

lettera fino a 20 gr.	Lire	1.
cartoline semplici	Lire	0.50
cartoline con risposta	Lire	1.

(2) - «LE CORRISPONDENZE POSTALI con le isole dell'Egeo (da La Stampa di Torino 8/3/44)

Alle molte richieste, da parte del pubblico, di informazioni circa le comunicazioni postali con l'Egeo, delle quali ci siamo fatti eco, la Direzione provinciale delle Poste precisa quanto segue:

“Dal 1° marzo è stato ripreso lo scambio delle corrispondenze postali tra l'Italia Repubblicana e le Isole Italiane dell'Egeo. Questo scambio si effettua, per ora, a mezzo di cartoline postali con risposta che sono distribuite agli abitanti delle isole nella misura di due al mese. La cartolina di risposta servirà appunto per poter rispondere dall'Italia alle Isole. Nessuna comunicazione è ancora possibile tra l'Italia Repubblicana e l'Italia meridionale occupata.»

(3) - LE NORME CHE REGOLANO I SERVIZI POSTALI

Quartier Generale, 7 giugno 1944

Per chiarire i moltissimi dubbi ancora esistenti, stralciamo le più importanti disposizioni circa i servizi postali.

In tutti i casi i mittenti civili devono appoggiare la loro corrispondenza agli uffici postali italiani.

Nell'interno del Paese sono permesse: cartoline postali e lettere fino al peso di 20 grammi, anche raccomandate, in tutti i casi meno in quelli in cui il destinatario sia un militare o un addetto ai servizi ausiliari munito di un numero di cinque cifre della posta da campo germanica (Feldpost); i vaglia postali fino a lire 5.000, assegni in c/c postale, assicurate fino al peso di 20 gr. e al valore di lire 5.000, campioni di merci,

pacchi (soltanto se contenenti articoli medicinali), libri scolastici, bozzoli di seta e sementi fino al peso di Kg. 5; le stampe che non siano inviate periodicamente possono essere inoltrate soltanto dietro speciale autorizzazione della Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi.

Nelle comunicazioni con l'estero sono consentiti: lettere e cartoline postali fino al peso di 20 gr. anche raccomandate, campioni di merci, stampe, spedizioni miste, pacchi fino a 5 Kg. e soltanto se destinati alla Germania, al Governatorato generale di Polonia, al Protettorato di Boemia e Moravia. La spedizione di vaglia non è consentita. La posta destinata all'estero deve essere portata dal mittente agli uffici postali e i francobolli devono essere applicati solamente dagli impiegati postali.

La corrispondenza destinata ai militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi è esente da tassa. All'uopo devono essere usati soltanto i formulari distribuiti nei campi in questione. Agli internati possono essere spediti pacchi fino al peso di Kg. 5, ma il mittente è tenuto ad applicare sul pacco le apposite etichette distribuite nei campi di concentramento e rimesse dall'interessato.

Ai prigionieri ed internati civili italiani nei paesi nemici possono essere inviate lettere e cartoline postali nonché pacchi sino al peso ordinariamente di 5 Kg. facendo uso di appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana.

Nella corrispondenza della Feldpost sono permesse: cartoline postali in numero illimitato, esenti da tassa (cartoline con fotografie ed illustrazioni non sono permesse); lettere in numero illimitato esenti da tassa fino al peso di 100 grammi. Pacchi fino a 1.000 gr., esenti da tassa fino al peso di 250 gr.; superato questo peso, dietro pagamento di lire due. Le spedizioni di pacchi in ambedue le direzioni non sono autorizzate per le Marche, gli Abruzzi e il Lazio.

Soldati e addetti ai servizi ausiliari possono inoltrare cartoline e lettere anche all'estero nei Paesi che non siano però nemici.

Agli italiani residenti nelle regioni invase dal nemico possono essere inviati, soltanto se il mittente sia parente prossimo del destinatario, brevi messaggi di non più di 25 parole, facendo uso degli appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana. Verso le Isole Egee possono essere inviate unicamente cartoline postali e lettere fino al peso di 20 gr.

Negli indirizzi della posta da campo contenenti un numero di cinque cifre è vietato menzionare l'unità ed il luogo presso i quali trovasi il militare. Le designazioni del grado non devono lasciar trapelare l'arma alla quale appartiene l'interessato: è fatto divieto, pertanto, di usare le voci "alpino", "bersagliere", ecc. Indirizzandosi a militari di nessun grado si dovrà far uso semplicemente della voce "soldato".

I mittenti civili devono appoggiare la posta che rientri nelle modalità di cui sopra, agli uffici postali italiani.

(4) - «N° 24471/139 = CORRISPONDENZE PER L'ESTERO.

Disponete perché le corrispondenze dirette all'estero rinvenute nelle cassette impostazione, et non presentate allo sportello degli uffici postali siano, in deroga e quanto precedentemente disposto, restituite ai mittenti direttamente dagli uffici postali come per il passato. Con la occasione si richiama l'attenzione degli uffici sulle norme della circ. N° 10 del 4 febbraio 1944 che regolano la presentazione delle corrispondenze per l'estero agli sportelli degli uffici, ricordando che quelle indirizzate a Lubiana, Zara, Spalato, Cattaro, Albania et possedimenti Italiani dell'Egeo non debbono essere assoggettate al trattamento di quelle dirette all'Estero, ma hanno corso come corrispondenze dirette nell'interno della R.S.I. Anche le corrispondenze dirette all'estero impostate presso gli uffici di posta da campo aut Feldpost, aventi sulla busta le generalità del mittente convalidate con bollo della posta da campo aut Feldpost, debbono avere regolare corso, come se fossero presentate allo sportello dei dipendenti uffici.

(5) - Circolare n° 4 del 1.2.1945 della Direzione provinciale delle poste di Reggio Emilia.

CORRISPONDENZE PER L'ESTERO.- A parziale modifica di precedenti disposizioni ed a titolo di aggiornamento, si trascrive qui di seguito l'elenco degli Stati o Paesi per i quali è ancora ammessa l'accettazione e l'inoltro delle corrispondenze:

Germania - Svezia - Svizzera - Croazia - Danimarca - Protettorato di Boemia e Moravia - Norvegia - Slovacchia - Slovenia - Ungheria.

Resta inteso che per certe località degli Stati sopra elencati, soggette ad azioni belliche in corso e riportate sui bollettini di guerra, deve essere sospesa temporaneamente l'accettazione.

(6) - 388) Circ. prot. n. 242/R.S. - 23 giugno 1944-XXII - Servizio Politico

- CONTROLLO INGLESE SU CORRISPONDENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE. Pubblicata sul n° 15 del periodico "Ordine Permanente" del 1/7/44. Si deve ritenere, da informazioni giunte in Spagna, che sia stata diffusa nel territorio della Repubblica la notizia secondo la quale i contatti postali fra privati residenti rispettivamente nell'Italia del Nord e del Sud possono essere stabiliti indirizzando le lettere alla "CASELLA POSTALE 506" in Lisbona che si incarica della rispedizione. Si ha peraltro notizia sicura dal Fiduciario della Repubblica di Lisbona, che la Casella Postale 506 in Lisbona, ufficialmente intestata all'Agenzia Cook, è adoperata come intermediaria da e per i Paesi occupati, ma è sotto il controllo dell'Intelligence Service. Si ritiene pertanto opportuno che venga sconsigliato ai cittadini della Repubblica di fare uso di tale tramite, adoperando all'uopo la radio od altri mezzi di pubblicità, ed informare allo stesso tempo che contatti postali del genere anzidetti non possono, allo stato attuale delle cose, che essere stabiliti con i mezzi offerti dalla Croce Rossa. Tanto si fa presente perché nell'ambito della G.N.R. sia fatto divieto di servirsi del mezzo suaccennato per la trasmissione di notizie nell'Italia occupata.

PER L'INVIO DI CORRISPONDENZE AI RESIDENTI NELLE TERRE INVASE

Milano, 3 agosto

Nonostante ripetuti comunicati diramati per mezzo dei giornali quotidiani, molte persone continuano ad impostare corrispondenze dirette a pseudo caselle postali a Lisbona, e contenenti notizie per gli italiani residenti nelle provincie invase, con l'evidente convincimento che tali corrispondenze giungano a destinazione.

Si avverte nuovamente che l'unico mezzo per corrispondere con i connazionali anzidetti, è quello di fare uso dell'apposito formulario di venticinque parole modello 61 che può essere ritirato dagli interessati presso i Comitati provinciali della Croce Rossa Italiana. Ogni altro sistema non raggiunge lo scopo. ("Gazzettino" di Venezia il 4.8.1944)
